

# — QUARESIMA 2024 —

www.missionivenezia.altervista.org — Suppl. al n. 7 di Gente Veneta del 16 febbraio 2024 a cura dell'Ufficio per la Coop. Missionaria tra le Chiese della Diocesi di Venezia

## EDITORIALE

### COME MOSÈ INNALZÒ IL SERPENTE NEL DESERTO...

**C**arissimi amici, torna anche quest'anno il tempo forte della Quaresima, non perché lo decide il calendario ma perché Dio ci fa grazia di questo tempo favorevole alla nostra conversione.

Il dono scaturisce dalla Pasqua di Gesù, da cui provengono tutti i giorni santi, come ci ricorda l'annuncio solenne del Triduo Pasquale, nel giorno dell'Epifania. Con la sua Pasqua Cristo ha vinto il peccato e la morte, risorgendo a vita nuova non muore più e conduce la nostra umanità dentro la vita del Padre, ottenendo così la perenne effusione dello Spirito Santo su tutti coloro che lo seguono, rimanendo in comunione con lui e vivendo i suoi insegnamenti. come tempo.

La Quaresima nasce come desiderio di vivere con Gesù i quaranta giorni della sua lotta contro lo spirito del male, che i Vangeli narrano dopo il battesimo al Giordano.

In origine era il tempo offerto ai catecumeni per vivere l'ultimo tratto del loro cammino verso il Battesimo nella notte Pasquale. In questi quaranta giorni venivano posti di fronte alla lotta che con il Battesimo si instaura con lo spirito del male, mediante quelli che si chiamano scrutini battesimali, che occupano la parte centrale della Quaresima.

Gradualmente la Chiesa comprende che non solo i catecumeni ma anche coloro che hanno ricevuto da tempo il Battesimo hanno bisogno di ritrovare continuamente le ragioni del loro essere cristiani e di verificare mediante gli scrutini battesimali a che punto è la lotta contro il maligno che non rimane lontano da noi quando noi ci siamo allontanati da lui, come ci insegna Gesù.

Quest'anno, il Centro Missionario, che sostiene il cammino quaresimale della nostra Chiesa veneziana, ha voluto fermarsi proprio sugli scrutini battesimali, partendo dal secondo che ha come tema "il serpente innalzato". Ci è sembrato utile far risuonare questa parola di Gesù a Nicodemo, nel lungo discorso che egli fa con lui sul Battesimo. Gesù citando un brano molto conosciuto dell'Esodo, dove il popolo di Israele alla fine del lungo cammino percorso nei quarant'anni di deserto ancora si interroga se il Signore sia in mezzo a loro. I serpenti brucianti che li insidiano diventano il segno di questa tentazione che serpeggia e si insinua prima come un dubbio poi come una certezza e che impedisce al popolo di ascoltare e di comprendere la parola del suo Signore. Allora Dio chiede a Mosè di innalzare un serpente di bronzo e chi lo guarda viene sanato.

Gesù si paragona a quel serpente, è necessario che anche lui sia innalzato sulla croce, perché chiunque lo guarda venga liberato da ogni sospetto su Dio e da ogni falsa immagine di lui.

Guardare il crocifisso sarà l'impegno missionario di questa Quaresima. Guardarlo per comprendere sempre di più la misura dell'amore di Dio per l'umanità. Guardarlo per essere liberati dall'egoismo e dall'orgoglio che ci fanno pensare solo a noi stessi. Guardarlo per impegnarci a condividere il suo amore con tutti i piccoli, i poveri e gli ultimi del mondo che sono i più vicini al cuore di Dio. Guardare Gesù innalzato, per vedere l'umanità con gli occhi del Crocifisso e lasciarci trasformare dal suo sguardo in una umanità buona e solidale, a cui stanno a cuore tutti gli uomini e che per tutti è disposta a dare la vita.

La raccolta quaresimale: "UN PANE PER AMOR DI DIO" si radica in questo sguardo su Gesù innalzato perché in lui l'amore di Dio diventa pane per la vita del mondo, dono d'amore che si rinnova come desiderio suo e del Padre in ogni Eucarestia. La colletta quaresimale di quest'anno andrà a sostegno dei nostri missionari nel loro servizio educativo alle giovani generazioni.

Buona e Santa Quaresima a tutti!



**don Paolo Ferrazzo**

Direttore dell'Ufficio per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese della Diocesi di Venezia

## 32ª Giornata dei missionari martiri

**I**l 24 marzo 2024 segnerà la trentaduesima Giornata dei Missionari Martiri. L'evento ha origine nella commemorazione di Sant'Oscar Romero, ucciso nella stessa data nel 1980. La sua figura continua, anno dopo anno, ad incarnare il simbolo della vicinanza agli ultimi e l'incessante dedizione alla causa del Vangelo. Il suo impegno accanto al popolo salvadoregno, in lotta contro un regime elitario indifferente alle condizioni dei più deboli e dei lavoratori, continua a parlare ai giovani e non solo, richiamando alla necessità di una vita cristiana attenta alla preghiera tanto quanto alla cura della sorella e del fratello. Questo giorno, scelto in coincidenza con l'uccisione dell'Arcivescovo di San Salvador, è un'occasione per riflettere sul significato dell'eredità che ha lasciato e per onorare quanti, come lui, hanno sacrificato la propria vita nel servizio. L'attivismo e l'impegno di San Oscar Romero a favore dei marginalizzati e degli oppressi, furono immediatamente riconosciuti dal popolo salvadoregno, che lo onorò con il titolo di "Santo de America". Il suo assassinio, perpetrato da mani legate al governo, scosse le coscienze, generando un culto popolare e suscitando un profondo movimento

di preghiera e impegno che si diffuse velocemente in tutto il mondo. Nella Giornata dei Missionari Martiri, la comunità è invitata a commemorare non solo i missionari caduti, ma anche a riflettere sul significato del loro sacrificio. Il loro esempio ci spinge a un impegno rinnovato nell'assistenza ai più bisognosi e nel combattere le ingiustizie sociali, ricordandoci che anche nei luoghi più remoti e dimenticati, il messaggio di speranza del Vangelo resta vitale e trasformativo. Per questa edizione, abbiamo scelto il titolo "Un cuore che arde", un riferimento al brano dei discepoli di Emmaus che ha guidato il nostro cammino durante il mese missionario. Richiama la forza della testimonianza dei martiri che, come Gesù attraverso la condivisione della



Parola e il pane spezzato, con il loro sacrificio accendono una luce e riscaldano i cuori di intere comunità cristiane, ispirando una nuova conversione, dedizione al prossimo e al bene comune. Durante questa Giornata, e nel corso di tutta la Quaresima, uniamoci nella preghiera per tutti i missionari, soprattutto per coloro che hanno perso la vita nel servizio, e nel digiuno, offrendo un contributo concreto, come l'equivalente di un pasto, per sostenere i progetti di assistenza e sviluppo rivolti a coloro che necessitano di un futuro più luminoso e dignitoso.

Quest'anno il 24 Marzo, Giornata dei Missionari Martiri, è la Domenica delle Palme e sarebbe bello che nella celebrazione della Passione del Signore si ricordassero coloro che nell'anno trascorso hanno vissuto la loro passione in unione a quella di Cristo, le informazioni raccolte dall'Agenzia Fides rilevano che nel 2023 sono stati uccisi nel mondo 20 missionari: 1 Vescovo, 8 sacerdoti, 2 religiosi non sacerdoti, 1 seminarista, 1 novizio e 7 tra laici e laiche. Non sarà possibile vivere la consueta veglia diocesana nella quale ricordiamo e nominiamo i missionari martiri, invitiamo perciò a partecipare alla Via Crucis dei Giovani della Diocesi in Via Bissuola, dove verranno ricordati.

**DOMENICA 18 FEBBRAIO ore 15.30  
CENTRO CARDINAL URBANI (Zelarino)**

**Incontro formativo  
dei gruppi missionari**

**Tema:**

**UN POPOLO CHE EVANGELIZZA (EG111)**

## MESSAGGIO QUARESIMALE DI PAPA FRANCESCO



Il 3 dicembre 2023, prima Domenica di Avvento, da San Giovanni in Laterano in Roma, il Santo Padre Francesco ha lanciato il Messaggio per la Quaresima 2024, intitolato "Attraverso il deserto Dio ci guida alla libertà". All'inizio del cammino verso la Pasqua, vogliamo aprire orecchie, occhi e cuore per accogliere questa parola, affinché ci accompagni e ci nutra ogni giorno. Quelle che seguono sono semplici sottolineature di alcuni snodi del messaggio, che intendono invogliare ciascuno alla lettura integrale e alla meditazione personale, nell'ottica della passione missionaria che anima ogni battezzato. Il testo ufficiale si trova al link <https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/lent/documents/20231203-messaggioquaresima2024.html>



### 2

Il cammino - dell'Esodo, della vita, della Quaresima - poggia sulla fiduciosa certezza che **Dio non si è stancato di noi**. E oggi rinnova la Sua compagnia a noi per mezzo del Figlio. **Per quaranta giorni Egli sarà davanti a noi e con noi**. Per questo la Quaresima è **tempo di conversione, tempo di libertà**: non l'ostentazione di una malinconia rinunciataria, ma un contagio di **gioia sui volti**, la fragranza del **profumo della libertà**, lo sprigionamento di **quell'amore che fa nuove tutte le cose**.

È l'esperienza entusiasmante del riscoprire la propria vera statura. **A differenza del Faraone, Dio non vuole sudditi, ma figli**.

Di certo, si tratta di un percorso drammatico, di una lotta, come furono **le tentazioni di Gesù nel deserto**. Nessun uomo sulla terra è risparmiato o esente.

Ma un cammino vittorioso è possibile: il lieto annuncio della liberazione è rivolto a tutti, ovunque, in qualunque tempo, a partire da qualsiasi condizione. Basta seguire **il popolo dei piccoli e degli umili che non hanno ceduto al fascino della menzogna**. Basta pronunciare il "sì" dei poveri di spirito: **una silenziosa forza di bene che cura e sostiene il mondo**. Riconoscere, seguire, amare l'unica Presenza che salva fonda relazioni insperate, schiude **a nuovi criteri di giudizio, dona una comunità con cui inoltrarci su una strada mai percorsa**.

*Il punto del CMD  
Fulcro della missione è la vita nuova in Cristo, pace nei singoli cuori e tra le genti, annunciata e testimoniata da coloro che credono in Lui.*

## COLLETTA UN PANE PER AMOR DI DIO

La solidarietà si traduce propriamente in fraternità quando a praticarla sono dei credenti in Cristo. Per questo la Chiesa diocesa di Venezia si occupa del Sud del mondo e delle sue potenzialità, dei suoi abitanti e dei loro problemi, con lo spirito di chi si sente fratello. La solidarietà è cosa buona che fa crescere rapporti di scambio, riequilibra le ingiustizie.

La fratellanza è la condivisione che giunge alla donazione senza alcuna contropartita, perché ci fa riconoscere reciprocamente figli di un unico Dio.

La fraternità è anche il primo elemento di manifestazione di una comunità di fede: Paolo l'apostolo fu illuminato dai suoi ricordi e della sua riflessione, che lo portarono a incontrare il Cristo. Ma divenne testimone instancabile dopo che fu accolto nella comunità come fratello, non più temuto.

Risiede qui il legame fra le azioni concrete di condivisione e il fatto che le compiamo come effetto della comunione nella Chiesa. Buone tutte le iniziative, le campagne, le maratone televisive che illuminano la nostra consapevolezza di risiedere nella "parte ricca" e ci chiedono di cooperare a un progetto o a un insieme di progetti. Ma ai credenti è chiesto di fare un passo oltre: cambiar vita per non generare la povertà di altri.

Per questo la nostra fraternità trova il suo apice nel tempo di Quaresima. La raccolta quaresimale deve essere espressione della nostra volontà di conversione al Vangelo, alla giustizia del Regno che non ci permette l'indifferenza.

La Colletta, che va a sostegno dell'attività missionaria dei nostri sacerdoti religiosi e laici che operano nelle chiese più povere del mondo, è un atto di conversione che manifesta la potenza missionaria del nostro Battesimo che ci rende "responsabili" della Chiesa intera dovunque viva e operi per l'avvento del Regno di Dio.

Vi raccomandiamo di non trascurare questa colletta, per non far venir meno un segno così antico che risale all'Apostolo Paolo, e può rigenerare nella nostra vecchia Europa la perenne giovinezza dell'annuncio del Vangelo.

Don Paolo Ferrazzo

### 1



Nella caligine dello smarrimento, della routine ecclesiale, dell'apparente lontananza da **una terra promessa cui tendere insieme**, squilla una **chiamata vigorosa** al cammino nel **deserto come via di libertà**.

L'indispensabile punto di partenza è lo sguardo leale, il primo passo è **voler vedere la realtà**.

Ci è rivolto l'invito a guardare la storia con lo sguardo di Dio, che vede e ascolta il grido degli oppressi, e a prendere coscienza che tra "loro" ci siamo "noi", e che tra "noi" ci sono "io".

Senza consapevolezza della propria condizione di schiavitù non si può desiderare la liberazione.

Riecheggiano le domande antiche - e di sempre - del Creatore alla sua creatura, che ha voluto libera: **«Dove sei?» «Dov'è tuo fratello?»**, come due volti di un medesimo bisogno.

Senso della vita, nome, consistenza, dignità mia e del prossimo hanno origine e destino nel Mistero che tutti ci fa ora.

**Dio educa il suo popolo, perché esca dalle sue schiavitù e sperimenti il passaggio dalla morte alla vita**.

Il cammino della Quaresima (ri)comincia nel riconoscimento del potere che il Faraone, la nostalgia della schiavitù, gli idoli vecchi e nuovi esercitano su di noi, paralizzandoci.

Ma, ancor più, l'Esodo avanza nella continua sorpresa che **è Dio a vedere, a commuoversi e a liberare**.

Non c'è impedimento, distrazione, mormorazione o tradimento più forte della Sua fedeltà. Non c'è pigrizia dell'inviato che possa arginare Colui che manda.

*Il punto del CMD  
Soggetto della missione è lo schiavo liberato, che non smette di ringraziare e lodare Chi l'ha riscattato.*

### 3



Accettare che la prima iniziativa non è nostra, ma sempre dell'Altro che ci strappa dal nulla, comporta un paradosso: la prima attività è una passività, la prima decisiva parola è risposta alla Voce che chiama ad essere.

**In Quaresima agire è anche fermarsi. Fermarsi in preghiera, per accogliere la Parola di Dio, e fermarsi come il Samaritano, in presenza del fratello ferito.**

**L'amore di Dio e del prossimo è un unico amore.**

Come unica è la persona, unico l'avvenimento dell'Incarnazione Redentrice, unica la storia della salvezza iniziata con il popolo di Israele e oggi offerta nella Chiesa a tutti e a tutte, così **fermarsi alla presenza di Dio, presso la carne del prossimo** è un unico rendimento di grazie, un unico sacrificio gradito a Dio, voltando le spalle ai falsi dèi, incapaci di dare libertà.

Dunque **preghiera, elemosina e digiuno non sono tre esercizi indipendenti, ma un unico movimento di apertura, di svuotamento**. Lasciare gli idoli per seguire il Dio vivente è coltivare il dialogo che dà senso a ogni altro dialogo, l'amicizia che rende lieta e vibrante ogni altra amicizia, la familiarità che brilla scaldando ogni altra familiarità.

La Quaresima è la grande opportunità di ritrovare nella **dimensione contemplativa della vita nuove energie**, di sentire **gli altri con intensità nuova**, di scoprire, anziché minacce e nemici, sorelle e fratelli, **compagne e compagni di viaggio**.

È l'anticipazione, il pregustamento della **terra promessa verso cui tendiamo**, a cui orientare decisioni, scelte, stili di vita, responsabilità per la società e il territorio.

**Nella misura in cui questa Quaresima sarà di conversione, allora, l'umanità smarrita avvertirà un sussulto di creatività: il balenare di una nuova speranza**. Tornare continuamente a guardare all'unico Signore dona il coraggio di scrutare i segni di un nuovo inizio, che sfida a cercare e rischiare, con speranza.

*Il punto del CMD  
Orizzonte della missione è la terra promessa verso cui tendiamo, rischiando nelle piccole e grandi scelte il coraggio della conversione.*

# SCRUTINI BATTESIMALI UN'OCCASIONE PER RITORNARE DISCEPOLI MISSIONARI

La Quaresima di quest'anno s'innesta in questo lungo periodo che gran parte dell'umanità sta vivendo, tra la pandemia del Covid che ha lasciato traumi anche nella Chiesa e le guerre che sono iniziate in Ucraina e a Gaza, a cui si aggiungono minacce di conflitti da altre zone, creando una situazione di precarietà della nostra sicurezza e la nostra vita quotidiana. Il messaggio di luce e speranza che giunge all'interno di questo frangente storico, è quello che da sempre riecheggia fin dalle prime pagine dell'Antico Testamento: Dio Padre chiama l'umanità a ritornare a Lui, fonte dell'amore per ribaltare la china autodistruttiva che nei secoli ogni uomo, ogni popolo e ogni società, ha imboccato a causa del

peccato e della separazione esistenziale della creatura dal suo Creatore. Al centro del cammino quaresimale, la liturgia dell'Anno B ci presenta tre importanti pericopi evangeliche che ci propongono, nelle terza, quarta e quinta domenica, tre aspetti imprescindibili del rapporto uomo/Dio e vengono presentati come veri e propri **scrutini battesimali** utilizzati nel percorso catecumenale che porta il pagano a divenire cristiano. Ma oltre ad essere ordinati a tale funzione specifica, i tre brani possono e devono essere di stimolo per una seria e profonda riflessione e meditazione sull'azione che Dio, attraverso Suo Figlio Gesù Cristo, il Redentore, vuole intraprendere per salvare l'uomo dalla vacuità ed insensatezza della sua

vita lontana da Lui. Questa parte centrale della Quaresima è dunque un momento fondamentale per ritrovare la libertà di poter vivere in pienezza il proprio battesimo. E per far questo ogni fedele deve lasciarsi interrogare dalla Parola di Dio che come "un esorcismo" deve scacciare le forze infernali ed entrare nella vita concreta, quella quotidiana, fatta di affetti, relazioni, lavoro, problemi e difficoltà, ma anche di gioie e speranze. Il lasciarsi interrogare, il lasciarsi "scrutinare", il ricevere l'esorcismo pone quindi le condizioni per rispondere in modo positivo alla vocazione personale. "Signore, eccomi!", sull'esempio dei Profeti, di Maria e degli Apostoli e dell'immensa schiera di Martiri e Santi.

**3 marzo 2024**

**Terza domenica**

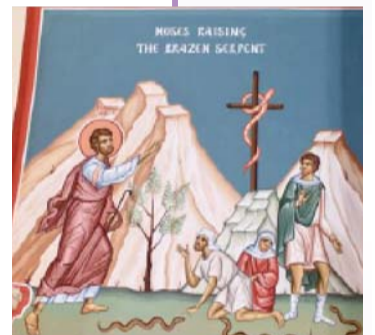


L'episodio (Gv 2,13-25) molto conosciuto di Gesù che, arrivato a Gerusalemme poco prima della Pasqua, scaccia i venditori di animali e i cambiavalute che affollavano l'entrata del Tempio, è emblematico di quello che Dio pensa sia giusto ed opportuno fare in ciascuna persona: liberarla dallo spirito commerciale ed affarista e dunque materialista, che le impedisce di avere un rapporto libero con il prossimo e con la realtà e dunque falsato e distorto con Dio. La vita di ognuno è sacra ed inviolabile e nel progetto creativo di Dio, chiamata ad una relazione d'amore con Lui. Purtroppo la situazione nella quale invece l'uomo si trova ad essere, dopo il peccato originale, è completamente antitetica: vive come se Dio non esistesse, schiavo dei propri idoli di potere e possesso nei quali cerca di trovare un senso surrogato alla propria esistenza, visto che ne ha rifiutato quello autentico. E poiché da solo l'uomo non può emanciparsi da questa situazione, è indispensabile l'intervento di Dio che viene a ribaltare e gettar fuori tutte le malefiche mercanzie che allignano nel cuore dell'uomo, ristabilendo così la verità e ridonando la libertà. Ed allora invochiamo il Suo salvifico aiuto:

**Dio onnipotente ed eterno, che per mezzo del tuo unico Figlio ci hai promesso lo Spirito Santo, ascolta la nostra preghiera e allontana da noi ogni spirito maligno, ogni opera dell'errore e del peccato, perché possiamo riconoscere Te come vero ed unico Dio della nostra vita e così diventare tempio dello Spirito Santo per testimoniarti ai fratelli dubbiosi. Per Cristo nostro Signore. Amen.**

**10 marzo 2024**

**Quarta domenica**



Giovanni, autore del quarto Evangelio, ci presenta uno dei tanti paragoni con cui Gesù cercava di comunicare agli ascoltatori verità importanti e complesse (Gv 3,14-21). Riferendosi ad un episodio riportato in Nm 21,4-9, che era molto conosciuto dagli Israeliti e spesso commentato dai rabbini del tempo, Gesù si presenta al simpatizzante Nicodemo, un importante esponente del Sinedrio e dunque depositario dell'ortodossia della Torah, come Colui che dovrà essere innalzato alla stessa maniera. Un chiaro riferimento alla sua fine oblativa che sarà salvifica per tutti coloro che guardandolo appeso alla croce, lo riconosceranno come Messia e Salvatore. Questo movimento ascensionale dello sguardo è indispensabile per passare da un atteggiamento di ripiegamento su se stessi, allo stupore di un Amore che si presenta sguarnito ed indifeso, ma forte e dirompente, dunque vincente sulla morte. Perché in quell'Amore totale c'è la sola ed unica verità, quella autentica, non costruita e somministrata come una fake-news, ma libera perché scaturita dal Cuore dell'Amante. Gesù Cristo è la Luce che squarcia le tenebre dell'errore e del peccato.

Dio quindi ci invita a scegliere, "scruta" il nostro cuore per chiederci se veramente crediamo in Lui e nel Suo Amore, oppure da "creduloni" diamo credito a chiunque e a qualsiasi cosa come scriveva S. Paolo:

"Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si circondaeranno di maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole. (2T.m 3-4). Chiediamo quindi di essere liberati da questa tentazione: **Signore che ci hai concesso di credere in Cristo tuo Figlio. Via, Verità e Vita, e di entrare a far parte del tuo regno, ti preghiamo di liberarci dalle menzogne da cui siamo insidiati e accecati, e fa' che, radicati saldamente nella fede in Te, diventiamo figli della luce per diffondere frutti di santità e di grazia intorno a noi. Per Cristo nostro Signore. Amen.**

**17 marzo 2024**

**Quinta domenica**



Anche in questa domenica, Gesù attraverso una semplice similitudine cerca di trasmettere a chi lo ascolta una grande verità, legata alla sua persona e alla sua missione (Gv 12, 20-33). Un paradosso della natura, ben conosciuto al suo tempo, perché legato al lavoro del contadino e all'esperienza comune di molti, gli serve per annunciare con grande ma concreta enfasi, il compimento della sua avventura terrena: la sua glorificazione, cioè il mistero della sua Passione, Morte e Risurrezione. Perché è Lui quel chicco che muore e che morendo non trattiene la vita per sé, ma è origine di vita per altri, per tanti, per tutti. Al contrario, se questo non avviene, non scatta la catena generativa, ma inizia il processo di auto isolamento che ha la sua caratteristica nella sterilità e dunque destinato alla solitudine, dove tutto è morto, dove non c'è relazione, non c'è amore, non c'è futuro. Gesù ci chiama ad una scelta radicale, irreversibile perché se decidiamo di seguirlo su questa strada, Lui ci sarà, sarà Lui ad accompagnarci perché "se uno serve me, il Padre lo onorerà". Lui vuole far morire in noi la paura del rapporto con l'altro, con il diverso, con chi non ci corrisponde, in fin dei conti liberarci dall'egoismo che è la paura di perdere la vita, l'unica che abbiamo.

Affidiamogli allora questo nostro desiderio:

**Signore Dio nostro, che ci hai rivelato la vera Vita, toglicci dalla corruzione del peccato, rafforza la nostra fede, ravviva in noi la speranza, accresci in noi la carità e per la potenza dello Spirito Santo, rendici capaci di allargare il nostro cuore alle necessità dei nostri fratelli: allontanando da noi l'incredulità e il dubbio, l'idolatria e la cupidigia, per servirti ed essere strumenti nel mondo del Tuo Amore. Per Cristo nostro Signore. Amen**

## MONIZIONI PER LE DOMENICHE DI QUARESIMA E LA DOMENICA DELLE PALME 2024

### I<sup>a</sup> DOMENICA DI QUARESIMA >>> 18 febbraio 2024

Il tempo di Quaresima, che stiamo iniziando, intende condurci a rinnovare la nostra Alleanza con Dio (cf. 1a lettura), a riscoprire il Battesimo che ci ha introdotto sulla strada della salvezza (cf. 2a lettura) e, sull'esempio di Gesù, ci invita a fare l'esperienza del "deserto", nella quale rientrare in noi stessi, riscoprire il progetto di Dio su di noi e rinnovare la nostra identità di discepoli missionari.

Chiediamo al Signore che, in questi quaranta giorni, rinnovi il nostro spirito e infiammi il nostro cuore, perché possiamo, come Lui, offrire la nostra vita al servizio del Vangelo e dei nostri fratelli più deboli e poveri.

### II<sup>a</sup> DOMENICA DI QUARESIMA >>> 25 febbraio 2024

La seconda domenica di Quaresima ci riempie di consolazione e di speranza. Seguire Gesù e convertire il nostro cuore a Lui è molto impegnativo ed esigente e richiede la nostra disponibilità a donarci interamente a Lui, come Abramo, che non ha rifiutato a Dio «il suo unico figlio» (cf. 1a lettura). Anche Dio stesso «non ha risparmiato il suo Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi» per la nostra salvezza (cf. 2a lettura). Nell'episodio della Trasfigurazione il Signore Gesù ci incoraggia a non temere l'ora delle tenebre, l'ora della persecuzione o della sconfitta, perché il Signore, fedele alle sue promesse, dona sempre la vittoria ultima e la sua gloria a coloro che ascoltano la sua Parola e il nostro cuore si riempie di fiducia e di speranza.

### III<sup>a</sup> DOMENICA DI QUARESIMA >>> 3 marzo 2024

La legge che il Signore ha offerto al suo popolo fin dall'origine (cf. 1a lettura) non è una legge di schiavitù o sottomissione; tanto meno la novità del Vangelo deve essere intesa come una serie di doveri e di obblighi da compiere per ottenere la salvezza. Non possiamo ridurre il nostro rapporto con Dio a livello di un mercato. Il Signore si aspetta da noi, suoi discepoli missionari, un cuore pieno di fedeltà e di zelo, capace di affrontare e superare le debolezze, le sconfitte e le persecuzioni. La nostra perseveranza nel seguire il Signore fino alla croce ci assicura la possibilità di essere vincitori di ogni male e di godere dei frutti della sua risurrezione.

### IV<sup>a</sup> DOMENICA DI QUARESIMA >>> 10 marzo 2024

Il Signore conosce molto bene le nostre fragilità umane e le nostre infedeltà e sa che a volte ci allontaniamo da lui, trovandoci poi condannati in situazioni di crisi e fallimento. Ma il Signore è «ricco di misericordia» e non smette mai di amarci. Egli ci viene incontro e ci riscatta dalle nostre schiavitù (cf. 1a lettura). Il Vangelo di oggi ci garantisce questa bontà del Signore: «Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui». Il cammino di conversione di questa quaresima ci invita quindi a riempire il nostro cuore di amore ardente per il Signore. Chiediamo al Signore la grazia di un cuore ardente, capace di testimoniare l'amore di Dio nella misericordia e solidarietà verso tutti i fratelli.

### V<sup>a</sup> DOMENICA DI QUARESIMA >>> 17 marzo 2024

La liturgia di oggi fa risuonare per noi la promessa di una Alleanza nuova con il Signore (cf. 1a lettura): Egli rinnoverà i nostri cuori con la sua infinita misericordia. Soltanto coloro che si lasciano raggiungere dalla misericordia di Dio potranno comprendere il significato della passione, morte e risurrezione del suo Figlio: essa non fu un incidente di percorso, o un fallimento della sua missione! Al contrario, la via del Calvario era l'unica strada per manifestarci nella maniera più adeguata il suo amore più vero e più profondo, che consiste nel «dare la vita». L'immagine del chicco di grano, che muore per poter dare frutto, esprime in maniera sublime la grazia che fiorisce dalla croce di Gesù. Lasciamoci attrarre da Gesù crocifisso, lasciamoci trasformare dal suo immenso amore, perché egli possa creare in noi «un cuore puro e uno spirito saldo».

### DOMENICA DELLE PALME E GIORNATA DEI MISSIONARI MARTIRI >>> 24 marzo 2024

Celebriamo oggi la domenica delle Palme, inizio della Settimana Santa, con il ricordo dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme. Per significativa coincidenza ricorre oggi anche il 44mo anniversario del martirio di San Oscar Romero, arcivescovo di San Salvador, che ha dato origine alla celebrazione annuale della Giornata di preghiera in memoria di tutti i missionari martiri. In questa liturgia mediteremo sulla passione e morte di Gesù, che si sottomette all'ingiusto processo, alla condanna e al supplizio, con tutta la mitezza di chi sa che quella morte non sarà inutile. Nella mitezza e perseveranza di Gesù comprendiamo anche la mitezza e la perseveranza di tanti missionari che, pur sapendo di correre pericolo per la loro stessa vita, rimangono fedeli alla loro missione, a fianco dei popoli che sono chiamati a servire. La passione di Gesù e la testimonianza dei missionari martiri aiutano anche noi a coltivare un cuore ardente di amore e di fedeltà alla nostra missione cristiana.

## “Urgenze Educative in Terra di Missione”



**E**ducare è sempre stato un nobile ministero che richiede continua donazione e dedizione, pazienza e carità, gentilezza e comprensione, serenità e presenza costante da parte degli educatori.

Educare riflette l'amore, la paziente attesa, la speranza e la creatività di Dio per ogni persona creata a sua immagine e somiglianza. Educare è una partecipazione al continuo dispiegarsi del progetto di Dio sull'uomo.

Inoltre, educare è una sfida quotidiana perché non si limita all'aula e agli studenti della scuola; l'educazione non è legata al tempo e allo spazio.

L'esperienza ci ha insegnato e ci insegna tuttora che il metodo "prevenzione - persuasione - dialogo" non appartiene al passato ma è sempre necessario, soprattutto nel tempo presente.

I bambini e i giovani nella scuola, nell'orfanotrofio, nella comunità locale e in altre situazioni di vita hanno bisogno di un'educazione che miri alla formazione integrale della persona e alla formazione della coscienza. Questo tipo di educazione-formazione è al tempo stesso un obbligo per gli educatori e un diritto per i destinatari.

Crediamo nel valore dell'educazione, soprattutto nel nostro tempo in cui le influenze negative dei social media e dell'ambiente circostante sono più forti che mai e la maggior parte degli adulti responsabili, soprattutto i genitori, sono più impegnati ad affrontare le sfide e le difficoltà quotidiane in famiglia e in qualche modo trascurano le loro responsabilità nell'educare i figli a essere buoni cristiani e buoni cittadini attraverso le parole e l'esempio.

L'educazione è qualcosa che non deve essere compromesso. Richiede la collaborazione della comunità educativa: la famiglia, la comunità di fede e la scuola; in questo contesto si realizza il metodo della prevenzione, persuasione e dialogo e si sostiene il bene del bambino.

La presenza costante e il buon esempio degli adulti significativi parlano più forte nel cuore dei bambini e dei giovani, naturalmente devono essere fondati su una relazione sincera e sul bene dei bambini/ragazzi.

Ad esempio, la comprensione delle paure, delle difficoltà e dei bisogni dei bambini/giovani si intreccia con la loro educazione. È solo attraverso l'educazione intesa come "formazione integrale della persona" che il raggio di speranza continua nella famiglia, nella società e nella Chiesa.

L'educazione non solo può dare un futuro sicuro e luminoso ai bambini e ai giovani, ma può anche salvarli dalla malizia dell'ignoranza e può aiutarli a costruire la loro personalità su valori e buoni principi. Infatti, è attraverso una buona educazione della generazione attuale che una nazione può prosperare, la Chiesa può fiorire e il futuro è assicurato.

Per questo, nell'educazione dei giovani, è urgente la collaborazione tra la Chiesa locale, le famiglie e gli educatori. Tutti sono invitati e allo stesso tempo sollecitati ad aderire e partecipare attivamente alle iniziative missionarie della Diocesi.

Speriamo nel vostro buon cuore, nel vostro generoso e costante sostegno. Non dobbiamo mai rinunciarvi!

*Suor Maria Iloisa*

### DIALOGO CON IL DIRETTORE

Se vuoi esprimere riflessioni, richieste, opinioni, dare la tua testimonianza di missione o il tuo punto di vista sugli argomenti trattati nell'inserto dell'Ufficio per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese della Diocesi di Venezia contatta la nostra redazione tramite l'indirizzo e-mail [donpaolof@icloud.com](mailto:donpaolof@icloud.com)

Se invece vuoi saperne di più su progetti e attività in corso [www.missionivenezia.altervista.org](http://www.missionivenezia.altervista.org)

Per contattare l'Ufficio per la Pastorale missionaria scrivere a: [ufficiomissioni@patriarcatovenezia.it](mailto:ufficiomissioni@patriarcatovenezia.it), oppure telefonare a: Direttore 041.2702453, Segreteria 041.2702463, o per incontrarci direttamente:

Palazzo Patriarcale, entrata da Piazzetta dei Leoncini (San Marco 320/A).